

## Oibò sono morto

Di e con Giovanna Mori  
e Jacob Olesen

Collaborazione artistica  
Giovanni Calò,  
Mario Guiducci

Disegno luci  
Luca Febbraro

**Venerdì 27 maggio**  
**ore 21.00**

**Bonate Sotto,**  
**Basilica di S. Giulia**

**Sabato 28 maggio**  
**ore 21.00**

**Albino,**  
**Chiesa di**

**San Bartolomeo**  
*Lo spettacolo rientra nell'ambito degli eventi programmati in occasione del termine dei restauri dell'edificio e della riapertura al pubblico della chiesa di S. Bartolomeo, splendido esempio di arte lombarda del Quattrocento nonché scrigno di importanti capolavori, quali il Polittico di Pietro Bussolo, di cui è stata effettuata un'importante azione di recupero e ricongiunzione delle sculture all'ancona lignea.*



I TEATRI DEL SACRO

Liberamente tratto da due romanzi scandinavi di Jan Friedegard e Arto Paasilinna, Oibò sono morto racconta di cosa succede quando "la signora morte" ci viene a prendere, di cosa succede dopo, di cosa c'è nell'aldilà.

C'è un uomo. Cammina per strada dove sta passando una donna. L'uomo si volta a guardarla. Passa una macchina, lo investe, l'uomo muore. La sua anima lascia il corpo e si mette a guardare quello che succede.

Il trambusto intorno a lui, l'ambulanza, l'ospedale. Poi c'è una donna in ospedale. Intorno a Lei i parenti cercano di trattenerla con il loro amore. L'anima dell'uomo la vede e si innamora. E allora si mette ad aspettare. Finalmente per lui, purtroppo per lei, eccola che arriva. Comincia così una storia d'amore. Senza paura di retorica, la storia di due anime. Anime che guardano al loro passato con stupore e struggimento e al loro futuro pieno di interrogativi, ma intanto "vivono" quel presente.

In Oibò i due attori si scontrano e si confrontano immaginando un passaggio tra la vita terrena e l'eternità assoluta. Una specie di non-luogo dove le anime passano e soggiornano prima di andare, dove non so, nel luogo del mistero assoluto. Luogo dal quale non si può tornare indietro, dove non si ha più né freddo né caldo, né fame, né bisogno di andare dal parrucchiere, ma dove ancora si provano passioni, sentimenti e curiosità.

